

Gli *Uffici Europa* nelle Province italiane

**Mappatura degli *uffici* attivati dalle Amministrazioni provinciali italiane
per promuovere e sviluppare le politiche comunitarie**

La ricerca si inserisce all'interno del progetto

QUEIC - Cooperazione Internazionale degli Uffici Europa di Qualità

La ricerca *Gli Uffici Europa nelle Province italiane*, promossa dall'*Unione delle Province d'Italia* (Upi) e dall'*Associazione Tecla*, presenta la mappatura degli uffici attivati dalle Amministrazioni Provinciali italiane per promuovere e sviluppare le politiche comunitarie.

Tale mappatura rappresenta la prima tappa del progetto *Queic - Cooperazione Internazionale degli Uffici Europa di Qualità* volto a stimolare e sostenere la diffusione della cultura europea e della cooperazione internazionale all'interno dei sistemi locali.

Upi - Unione delle Province d'Italia promuove lo sviluppo e l'armonizzazione dei sistemi locali italiani in un'ottica di valorizzazione delle autonomie locali, in particolare dell'Ente Provincia, sostenendo percorsi volti ad accrescere i valori della democraticità, dell'efficienza e della partecipazione.

Tecla - Associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea opera da anni nell'ambito delle politiche comunitarie e internazionali favorendo lo sviluppo e l'innovazione dei sistemi territoriali italiani, con particolare attenzione alla modernizzazione della pubblica amministrazione.

A cura di:

Mario Battello - esperto di politiche comunitarie, è direttore di *Tecla - Associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea*.

Giovanni Bursi - sociologo, è consulente dell'Ufficio Politiche Comunitarie della Provincia di Modena.

Carlo Scaramuzzino - esperto di politiche comunitarie, è dirigente dell'Ufficio di Presidenza della Provincia di Pisa.

Hanno collaborato:

Irene Calzolari - Ufficio Politiche Comunitarie della Provincia di Modena.

Claudia Giovannini - Unione delle Province d'Italia.

Simona Melli - Società Aretés pscarl di Modena.

Un ringraziamento particolare è rivolto ad Alessandro Corsinovi, Presidente del *Dipartimento Europa, Affari Internazionali e Cooperazione dell'Upi*, e ai membri del *Dipartimento Europa* per il prezioso sostegno e il qualificato contributo apportato.

Roma, novembre 2002

Indice

Parte Prima - Le premesse

L'Europa delle identità locali <i>di Lorenzo Ria</i>	9
QUEIC: Competitività e cooperazione nelle strategie dei livelli territoriali di maglia fine <i>di Paolo Palomba</i>	11

Parte Seconda - La mappatura

Il disegno della ricerca	15
1. La presenza degli <i>Uffici Europa</i> nelle Province italiane	19
2. L'anno di costituzione degli <i>Uffici Europa</i>	20
3. La mappa degli <i>Uffici Europa</i>	21
4. La collocazione istituzionale	22
5. L'Europa senza <i>Ufficio Europa</i>	23
6. Le risorse umane	24
7. Le società di consulenza pubbliche e private	25
8. Le strategie perseguite	26
9. Il sistema informativo	27
10. L'attività di progettazione	28
11. Reti e networking	29
12. Le criticità	30
Verso la definizione di un modello di <i>Ufficio Europa</i>	21

Parte Terza - Gli approfondimenti

Appendice statistica	37
<i>Mailing list</i> uffici censiti	54
Il questionario	56
Il progetto Queic	60
La mappa	62

Parte Prima
Le premesse

L'Europa delle identità locali

Lorenzo Ria

Presidente Upi

Le Province hanno ormai ben percepito quanto sia difficoltoso agire e muoversi in modo appropriato in ambito comunitario: innanzitutto perché occorre un volume di informazioni-base sempre crescente; inoltre, il moltiplicarsi di programmi U.E. rende più complesso il meccanismo di selezione delle opportunità a favore dei territori, dei sistemi economici locali, delle piccole e medie imprese; infine, l'elevata qualità che si richiede ai progetti, i tempi stretti fissati per la loro presentazione, i complessi criteri di gestione e, soprattutto, i prescritti criteri di transnazionalità impongono ad ogni territorio – ogni Provincia – di rafforzare gli elementi di competitività organizzativa e di partecipare in forme dinamiche ai processi di cooperazione locale ed internazionale. A partire dal Convegno di Rieti, organizzato dall'Upi insieme a Tecla (novembre 2001), si è potuto verificare che è ormai maturata un'esperienza diffusa che porta buona parte delle Province ad avere dotazioni di competenze e capacità organizzative necessarie per individuare in modo corretto e per rappresentare in maniera adeguata, in ambito europeo, i bisogni dei propri territori. Le Province hanno compreso, nella grande maggioranza, l'importanza di stare dentro ad un processo che è innanzitutto un meccanismo di circolazione di idee, di buone pratiche, di modelli innovativi, agendo con sicurezza sul terreno competitivo dell'utilizzo delle risorse europee e quindi partecipando direttamente alla costruzione di azioni avanzate e di iniziative pilota.

L'obiettivo attuale è quello di mettere a regime la capacità delle Province di contribuire a formare Province capaci di dialogare con le istituzioni comunitarie ed in grado di svolgere a pieno due compiti fondamentali:

- in base al principio di sussidiarietà, le Province devono poter prendere parte attiva al processo decisionale europeo non limitandosi a partecipare alla “fase discendente” (solo dando attuazione ai provvedimenti comunitari), ma anche intervenendo in fase ascendente nella elaborazione delle scelte e degli indirizzi strategici europei;
- il secondo compito è quello di sostenere lo sviluppo dei sistemi locali, valorizzando le risorse e le progettualità presenti nei rispettivi territori ed organizzandole in proposte organiche, di sistema.

Proprio l'approfondimento di carattere politico - istituzionale del ruolo e della funzione strategica della Provincia sui temi dello sviluppo locale e della possibilità di una sua rappresentazione anche a livello internazionale sarà al centro del lavoro dell'Upi nelle prossime impegnative scadenze, in relazione all'attuazione del Titolo V della Costituzione e alla concreta realizzazione del decentramento amministrativo.

QUEIC: Competitività e cooperazione nelle strategie dei livelli territoriali di maglia fine

Paolo Palomba

Presidente Tecla

Nel sottolineare l'attualità e il significato dei risultati della ricerca, quale prima tappa della sinergia UPI - TECLA che concretizza in un progetto strategico, quale è QUEIC, «Cooperazione Internazionale degli Uffici Europa di Qualità», quegli indirizzi emersi dal Convegno UPI - TECLA dello scorso novembre sulla «Cooperazione e partnership nei nuovi scenari europei», siamo consapevoli della portata più ampia di questo lavoro, in grado di dare un contributo «dal basso» al dibattito odierno intorno ai principi di governance, di come migliorare la democrazia partecipata, come orientare il continente verso uno sviluppo sostenibile ed aperto in un dialogo di cooperazione, in grado di confrontarsi pariteticamente nel difficile esercizio dell'apprendere dagli altri, ovvero di saper integrare le diversità in un unico progetto di crescita, di civiltà, di benessere, di armonia che non può che essere realizzato se non su scala mondiale e a partire dal «Locale Assoluto».

Se l'Europa delle Identità Locali può rappresentare oggi qualcosa di più di uno slogan, anzi un paradigma più ampio della stessa Europa delle Regioni, in cui con grande immediatezza i cittadini europei si possono riconoscere, ora che si avviano a superare il mezzo miliardo, ad essere la prima comunità economica del mondo, e soprattutto il primo sistema di società-comunità che ha consapevolezza del cammino millenario di tante diverse identità culturali, e che senza riconoscersi nelle tesi dei no-global, sono sempre più sensibili, attenti e motivati a rifiutare qualsiasi comportamento, decisione macroeconomica o non, norma quadro o scelta politica locale, e modalità di accesso e fruizione di servizi pubblici e non che li releghi ad una condizione di «multitudine», QUEIC può rappresentare qualcosa di più di una semplice particella di questo universo, può, grazie anche alla capacità di tenere insieme in un unico progetto un numero così alto di variabili ed interessi, oggettivamente contribuire a rafforzare e qualificare in una logica di rete, questi processi.

I servizi, le funzioni, le risorse umane oggetto di questa ricerca, la mappatura di quelli che noi, esemplificando, chiamiamo Uffici Europa, rappresentano infatti, ad un primo, elevato grado di sintesi, l'articolazione completa di un complesso e rilevante numero di attività connesse all'acquisizione, al trattamento e alla gestione delle informazioni e delle politiche europee, che concorrono a qualificare le strategie e le attività su scala locale, che il rapporto mette a fuoco attraverso l'analisi di 12 items principali.

La ricerca rappresenta altresì un primo risultato del progetto QUEIC, fortemente voluto da TECLA, quello cioè di fare della mappatura degli Uffici Europa uno strumento operativo, un metodo di lavoro per avviare e motivare la costruzione di una rete partecipata ed interattiva, grazie a tutti quei funzionari delle diverse amministrazioni provinciali che con il loro contributo di disponibilità ed attenzione, hanno permesso di centrare questo obiettivo.

Nasce così, con il modulo ricerca del progetto QUEIC, un'occasione ulteriore per diffondere e trasferire a tutte le Province italiane metodologie e buone prassi già sperimentate con successo, attraverso TECLA, da un numero elevato di collettività locali e da quelle reti di cooperazione che questo lavoro in comune ha generato, con creatività e cultura.

Parte Seconda
La mappatura

Il disegno della ricerca

1. Le domande e l'oggetto di analisi

La scelta di Upi e Tecla di avviare, tramite il progetto Queic¹, un processo di sviluppo delle politiche comunitarie attivate dalle Amministrazioni provinciali italiane, ha imposto una riflessione in merito alla conoscenza delle azioni promosse da tali soggetti nell'orizzonte comunitario. Le modalità organizzative adottate dalle singole amministrazioni provinciali per agire efficacemente all'interno del contesto europeo; i campi di azione maggiormente battuti da tali enti rispetto alle opportunità comunitarie; la capacità delle Province di sviluppare relazioni efficaci nell'ambito di network europei ed internazionali, rappresentano le principali piste di riflessione che si è reso necessario approfondire.

Tale approfondimento, in particolare, prende le mosse dalla diffusione sempre crescente all'interno degli enti locali dell'*Ufficio Europa*, cioè di *unità di servizio, più o meno strutturata, orientata alla promozione e allo sviluppo delle politiche comunitarie*; un ufficio che funga da strumento di fertilizzazione rispetto alla sensibilità e alle tematiche comunitarie, che diffonda sul territorio la cultura europea e che consenta di valorizzare le risorse dei diversi sistemi locali attraverso le opportunità comunitarie.

La diffusione dell'Ufficio Europa all'interno delle Amministrazioni provinciali italiane e le sue principali caratteristiche organizzative sono le questioni essenziali che in questa sede vengono affrontate.

2. La finalità e gli obiettivi

La presente ricerca si pone l'obiettivo generale di contribuire a colmare il *gap informativo* percepito a livello nazionale relativamente alla conoscenza delle modalità assunte dalle Amministrazioni provinciali italiane nella gestione delle politiche comunitarie.

In particolare, il percorso di ricerca intende realizzare la mappatura degli Uffici Europa delle Province italiane, approfondendone i tratti organizzativi e pervenendo conseguentemente ad una sorta di "modello ideale" di Ufficio Europa.

Nello specifico, la ricerca intende perseguire i seguenti obiettivi:

- verificare la presenza e la diffusione dell'*Ufficio Europa* presso le Province italiane mediante un'azione di *mapping* degli uffici stessi;
- rilevare le principali scelte organizzative assunte dalle Province relativamente alla strutturazione e allo sviluppo dell'Ufficio Europa sia in termini di competenze investite sia rispetto al ruolo istituzionale ad esso attribuito;
- individuare le principali strategie e relazioni attivate dagli Uffici Europa rispetto alle dinamiche comunitarie, mettendone in evidenza gli elementi di criticità.

Come precedentemente accennato, si assume in questa sede la definizione di Ufficio Europa come *unità di servizio*, formalmente istituita, più o meno strutturata, orientata alla promozione e allo sviluppo delle politiche comunitarie.

3. La metodologia e l'universo di riferimento

Per perseguire gli scopi prefissati, l'indagine ha utilizzato metodologie prevalentemente di tipo quantitativo, pur avvalendosi del supporto di approfondimenti di carattere qualitativo che consentissero di accompagnare la fotografia della realtà con considerazioni di ordine valutativo. Attraverso l'analisi documentale, è stata effettuata la *ricerca di sfondo* relativamente al tema delle politiche comunitarie e internazionali. Ciò ha consentito di individuare il patrimonio conoscitivo in essere su tale tema e di censire le ricerche (in realtà poche) realizzate nell'ambito delle politiche comunitarie attivate dagli enti locali².

A partire dall'analisi di tali ricerche sia relativamente ai contenuti sia in relazione agli strumenti utilizzati, si è proceduto ad individuare la strategia di ricerca e, in particolare, a mettere a punto lo strumento di rilevazione della presente indagine.

Per la realizzazione della mappatura degli Uffici Europa delle Province è stato pertanto scelto come strumento di ricerca il *questionario semi-strutturato*. Esso consiste in un piano organizzato di domande che mira a verificare quantitativamente le ipotesi della ricerca. Solitamente, le domande presenti nel questionario semi-strutturato sono prevalentemente di tipo chiuso, cioè pongono una serie di risposte predefinite all'intervistato il quale deve scegliere quella che più si avvicina alla sua opinione, esperienza o situazione. I questionari semi-strutturati spesso contengono, come nel nostro caso, anche domande aperte, alle quali l'intervistato può rispondere analiticamente. Per quanto riguarda la presente ricerca, a seguito della elaborazione progettuale del questionario si è proceduto alla condivisione di tale strumento con il Dipartimento Europa dell'Upi. Questo ha consentito di individuare e mettere a punto in modo puntuale i contenuti da indagare e di pervenire ad un ulteriore livello di validazione dello strumento di ricerca.

Il questionario semi-strutturato è stato somministrato a tutto l'universo di riferimento, ossia le 100 Province italiane, perseguendo in questo modo il fine della *mappatura* degli Uffici Europa presenti all'interno delle Amministrazioni provinciali italiane. Sempre dal punto di vista metodologico, la somministrazione è avvenuta per via postale e telematica tra giugno e ottobre 2002. Hanno risposto alla rilevazione **78 Province**, pari al 78% dell'universo di riferimento, il che attribuisce un'alta significatività e rappresentatività all'indagine.

L'alta percentuale di risposta è da imputarsi ad una pluralità di cause tra cui di particolare rilevanza risultano essere l'adeguatezza dello strumento di rilevazione e la forte motivazione degli enti locali rispetto alla tematica oggetto di analisi, ciò anche grazie alla preziosa attività di sensibilizzazione svolta dal Dipartimento Europa dell'Upi.

4. Lo strumento di rilevazione: il questionario semi-strutturato

Visto l'obiettivo intrinseco dell'attività di *Mappatura*, cioè di ottenere una percentuale alta di risposte rispetto all'universo di riferimento, e considerata la tecnica scelta per la somministrazione dei questionari (postale e telematica), si è deciso di mettere a punto un questionario che rispondesse prevalentemente al criterio della semplicità e che quindi fosse breve (13 domande) e di facile compilazione (nella maggior parte dei casi si è trattato di domande chiuse), favorendo in questo modo la maggior percentuale di risposta possibile.

Il questionario semi-strutturato (cfr. *Parte Terza - Gli approfondimenti*) è stato organizzato in quattro blocchi logici relativamente ai seguenti temi:

- la presenza dell'Ufficio Europa e sue principali caratteristiche;
- le risorse impiegate nell'Ufficio Europa o nelle politiche comunitarie;
- le strategie di informazione, di rete e di progettazione adottate;
- gli elementi di criticità.

Rispetto al primo blocco logico relativo alla *presenza dell'Ufficio Europa e sue principali caratteristiche*, si sono poste le seguenti domande: nel vostro ente, esiste un *Ufficio Europa* formalizzato? In che anno è stato formalizzato? Da chi è stato voluto? Quale posizione ha nell'organigramma dell'Ente? Nel caso in cui non esiste un *Ufficio Europa*, quale settore si occupa maggiormente della promozione delle attività in ambito comunitario?

Per quanto riguarda il tema delle *risorse umane impiegate nell'Ufficio Europa o nelle politiche comunitarie*, si sono posti i seguenti quesiti: quante persone sono in totale impiegate per le attività relative alle politiche comunitarie? Quante di queste sono collaboratori? Per l'attività svolta sono utilizzati servizi di consulenza esterni all'Ente? Di che tipo?

Relativamente alle *strategie di informazione, di rete e di progettazione adottate*, si è chiesto: come viene monitorato il sistema di reperimento delle informazioni in riferimento alle diverse fonti di finanziamento? L'Ente appartiene a qualche network? Di che tipo (regionale, nazionale, europeo)? Quali iniziative sono state attivate all'interno di reti? Sono in corso dei gemellaggi? Con i partner gemellati sono stati presentati progetti in comune? Quanti progetti sono stati presentati dall'ente negli ultimi due anni e in quali settori?

Infine, per quanto riguarda l'ultimo blocco logico relativo agli *elementi di criticità*, si è posta la seguente domanda: *Quale è il principale problema riscontrato dall'Ufficio Europa*. A tale domanda si è chiesto di rispondere assegnando un punteggio da 1 a 10, dove 1 rappresentava il livello di criticità minimo e 10 quello massimo.

5. Elaborazioni e criteri di lettura dei dati

La presente pubblicazione contiene le elaborazioni, effettuate con il programma *Spss - Statistical Package for Social Science*, dei dati raccolti attraverso l'attività di analisi degli Uffici Europa presenti all'interno delle Amministrazioni provinciali italiane. In particolare, la *Parte seconda - La mappatura* presenta le principali frequenze emerse dalla elaborazione dei dati, mentre la *Parte terza - Gli approfondimenti* illustra, sotto forma di appendice statistica, le frequenze di base e gli incroci fra variabili, presentando pertanto un maggiore livello di sofisticazione delle elaborazioni dal punto di vista sia tecnico sia logico-strutturale. In entrambe i casi, i dati vengono presentati sulla base del medesimo impianto logico: la presenza degli Uffici Europa; l'anno di costituzione; le strategie attivate (di rete, di progettazione, di informazione, ...) e, infine, le criticità e le proposte. Per quanto riguarda la lettura dei dati, è necessario considerare le seguenti indicazioni di ordine metodologico:

- occorre anzitutto tenere presente che, in base alle regole della ricerca sociale, le differenze percentuali sono ritenute significative e di particolare interesse quando superano il 5%; tale regola vale in modo particolare quando si fa riferimento a incroci fra variabili. Per tale motivo, all'interno delle tabelle sono stati inseriti i valori assoluti delle rispettive variabili, che consentono di pervenire ad una migliore lettura interpretativa del dato;
- nelle domande a risposta multipla, cioè nei casi in cui l'intervistato ha avuto la possibilità di fornire più di una risposta, le percentuali sono state calcolate, in alcuni casi, facendo riferimento al totale delle persone che hanno risposto alla domanda e, in altri, al totale delle risposte date. Il metodo di elaborazione di volta in volta scelto comporta una differente lettura dei dati che porta, nel primo caso, ad analizzare in modo indipendente ogni singolo *item* di risposta e, nel secondo caso, ad analizzare la distribuzione delle risposte complessive sui diversi *item*, posto che il valore utilizzato come 100 è superiore al numero di coloro che hanno fornito una risposta.

Al fine di favorire la riflessione e l'approfondimento, si è scelto come chiave di lettura privilegiata della presente analisi il confronto tra Province *con* Uffici Europa e Province *senza* Uffici Europa. Tuttavia, il numero di Province *senza* Ufficio Europa, significativamente inferiore a quello delle Province *con* Ufficio Europa (20 rispetto a 58), impone di leggere tali confronti facendo riferimento alle indicazioni metodologiche fornite; considerando le differenze in termini di *trend*; ricorrendo sovente ai valori assoluti.

¹ Una scheda sintetica del progetto è consultabile in: *Parte Terza - Gli approfondimenti, Il progetto Queic*

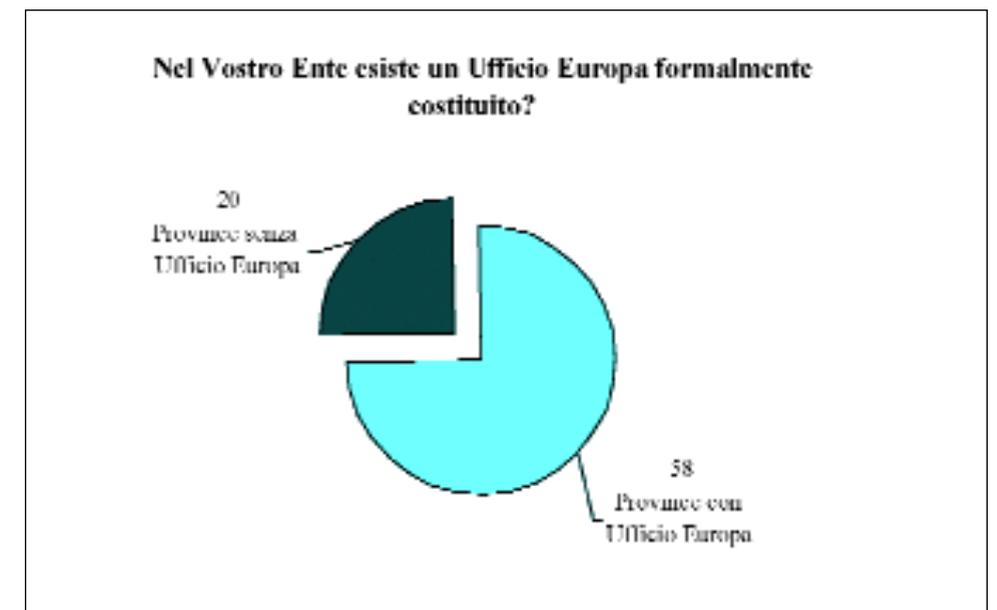
² Sono state censite le seguenti ricerche: Provincia di Pisa (a cura di), *I rapporti fra gli enti locali e l'Unione Europea: scelte politiche e organizzative*, ricerca promossa da Upi - Tecla, 2001; Ispi (a cura di), *L'internazionalizzazione della pubblica amministrazione regionale e locale*, Working paper, 2001; Provincia di Modena (a cura di), *Gli Uffici Europa in Emilia Romagna*, ricerca promossa dalla Commissione Europa Upi-Anci Emilia Romagna, 2002.

1. La presenza degli *Uffici Europa* nelle Province italiane

Alla domanda *Nel Vostro Ente esiste un "Ufficio Europa" formalizzato?* hanno risposto positivamente 58 Province italiane; rispetto alle 78 censite, esse equivalgono al 75% dei casi considerati. In pratica, 3 Province su quattro dichiarano di avere attivato formalmente all'interno della propria organizzazione una *unità di servizio*, più o meno strutturata, preposta alla gestione delle politiche comunitarie; per contro, il restante 25% delle Amministrazioni provinciali (20 su 78) dichiara di non avere messo in funzione una unità appositamente destinata alla gestione delle politiche comunitarie oppure di avere attivato strategie di tipo diverso.

I suddetti dati dimostrano come vi sia, ormai, una diffusione significativa dell'Ufficio Europa all'interno delle Amministrazioni provinciali italiane; il che indica una forte tendenza ad individuare in tale ufficio la risposta ai problemi e alle questioni poste dalla sempre maggiore rilevanza assunta dall'Unione Europea negli ultimi anni, a seguito, in particolare, dell'approvazione del Trattato di Maastricht (1992) e del Trattato di Amsterdam (1999).

Più precisamente, l'Ufficio Europa sembra rappresentare un valido strumento per promuovere quei processi di partecipazione e coinvolgimento indicati dal *Libro Bianco sulla Governance* (2001), nonché per promuovere e valorizzare le potenzialità e le risorse presenti sul territorio e forgianti i sistemi locali.



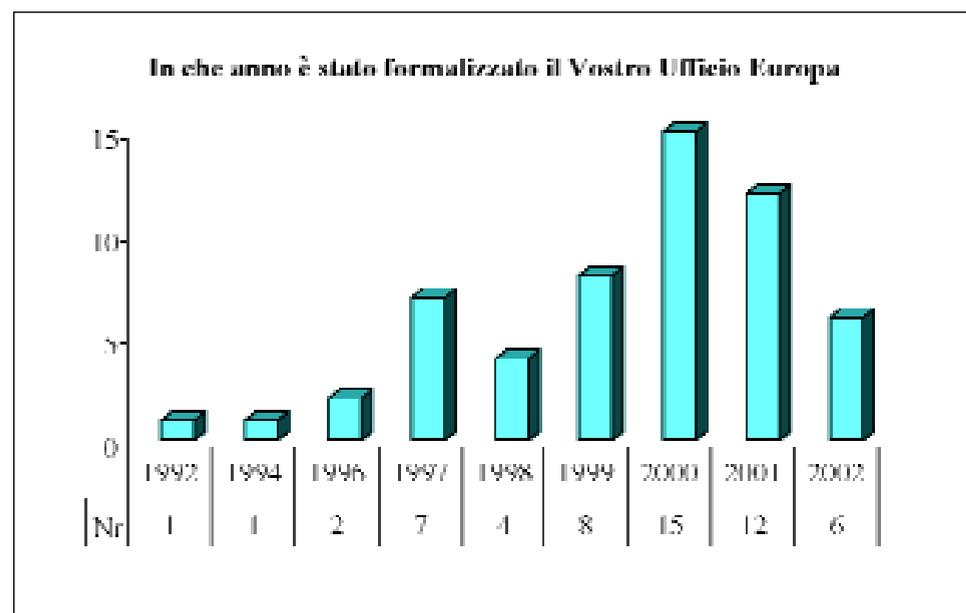
2. L'anno di costituzione degli *Uffici Europa*

I primi pionieristici Uffici Europa compaiono in Italia all'inizio degli anni '90. Il primo in assoluto risulta essere quello della Provincia di Imperia, istituito nel 1992, seguito da quello della Provincia di Bologna, nato nel 1994.

Se l'attivazione dell'Ufficio Europa all'interno delle Province italiane sembra assumere una fisionomia significativa solo a partire dal 1997 con l'istituzione di 7 uffici, la massima esplosione di tale fenomeno si registra nel 2000 quando vedono la luce ben 15 Uffici Europa (chissà, forse ancora una volta l'effetto euro!).

Anche il 2001 risulta essere un anno fiorente per la nascita degli Uffici Europa: ne nascono 12; mentre l'anno in corso vede istituire 6 nuovi uffici (si consideri in quest'ultimo caso, il fatto che, essendosi conclusa la rilevazione ad ottobre, non si fa riferimento all'intero anno solare).

L'Ufficio Europa risulta essere uno strumento di recente istituzione: la sua età media, infatti, si aggira attorno ai 2 anni e mezzo. Proprio per questo motivo, appare importante avviare dei percorsi di analisi e approfondimento che consentano di raccogliere esperienze e dati in grado di fornire indicazioni utili agli uffici in via di costituzione, e che permettano, inoltre, di riorganizzare e ri-indirizzare quelli che già possiedono un proprio *back ground* ed una propria specificità.

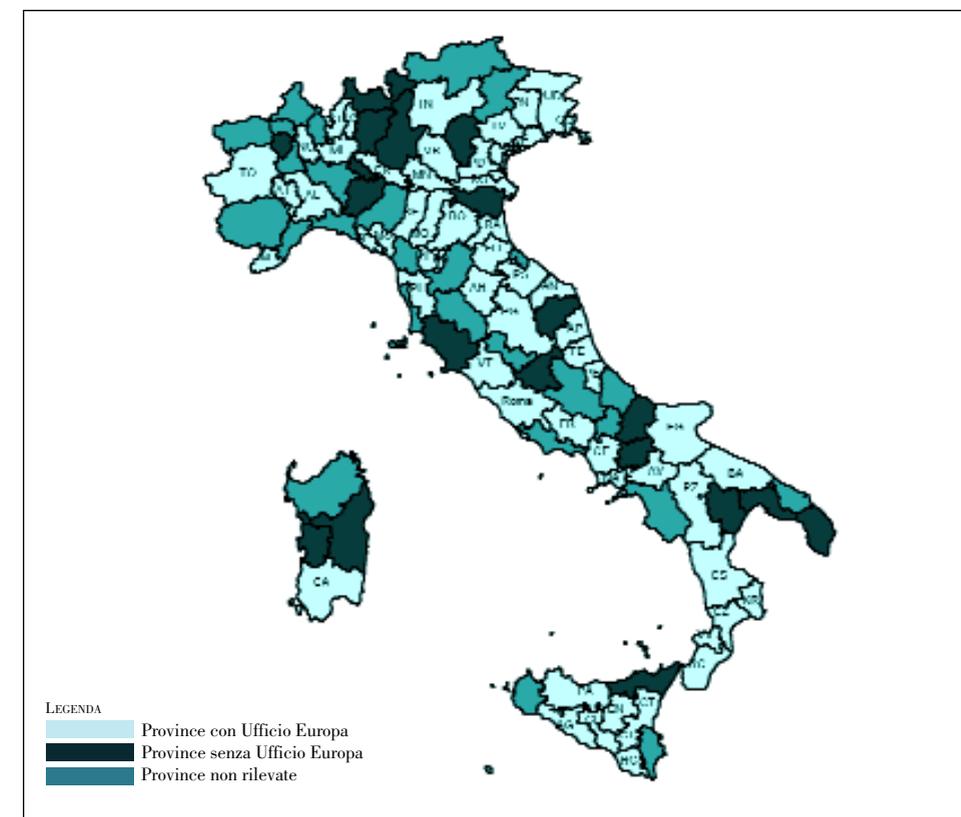


3. La mappa degli *Uffici Europa*

La maggior parte degli Uffici Europa, sia in termini assoluti che relativi, si colloca nel Nord Italia dove si registra la presenza di 26 dei 58 uffici censiti. Per contro, se ne rilevano 17 presso Amministrazioni provinciali del Sud - Isole e 15 nel Centro Italia.

La distribuzione territoriale degli Uffici Europa delle Province in Italia

	Province italiane per distrib. territoriale - valore complessivo	Province Italiane con Ufficio Europa (V.A.)	Province Italiane con Ufficio Europa (V.%)	Incidenza % Province con Ufficio Europa su totale Province
Nord	40	26	44,8	65,0
Centro	30	15	25,9	50,0
Sud	30	17	29,3	56,7
Totale	100	58	100	58,0

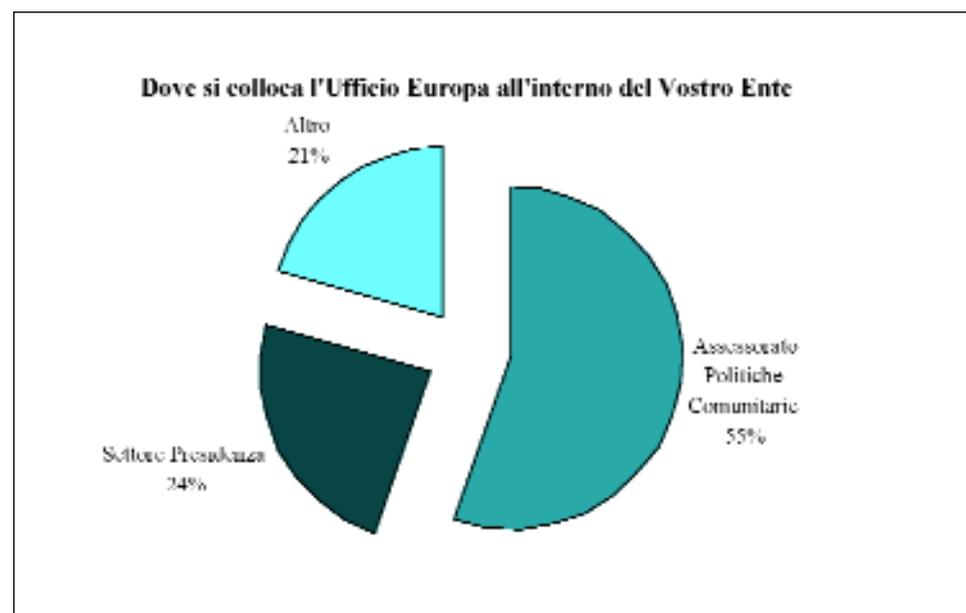


4. La collocazione istituzionale

Il 55% delle Province italiane colloca l'Ufficio Europa all'interno dell'Assessorato alle politiche comunitarie, indicando in questo modo una propensione significativa alla istituzione di una delega appositamente destinata a tale scopo.

In 1 caso su 4 circa (24%), l'Ufficio Europa viene invece collocato all'interno della Presidenza dell'Ente, per consentire in questo modo l'attribuzione a tale Ufficio di un forte ruolo di coordinamento rispetto agli altri assessorati/settori o l'assegnazione allo stesso Ufficio di un significativo ruolo di rappresentanza e di gestione delle relazioni esterne. Il doppio livello interpretativo qui esposto può rappresentare sicuramente un interessante argomento di riflessione e di approfondimento.

Il restante 21% degli Uffici Europa, infine, viene collocato in Assessorati di altra natura, quali quelli alle Attività economiche, alle Attività produttive, alle Politiche sociali e alla Formazione. Nella maggior parte dei casi, la delega alle politiche comunitarie si trova 'in compagnia' di quella alle Attività produttive, assessorato solitamente preposto alla gestione di Fondi strutturali.



5. L'Europa senza Ufficio Europa

In assenza di un Ufficio Europa dedicato alle politiche comunitarie, le attività connesse a tale delega, o comunque le attività relative alla gestione di finanziamenti comunitari, viene svolta solitamente dai settori preposti alla gestione dei fondi strutturali³.

Infatti, le Province senza Ufficio Europa assegnano le politiche comunitarie nel 17,8% dei casi all'Assessorato all'Economia e nel 11,1% dei casi a quello alle Attività produttive. In pratica, si rileva come l'attività comunitaria di tali Province venga svolta nel 29,9% dei casi - in pratica 1 su 3 - da settori storicamente preposti alla gestione dell'Obiettivo 1 o 2. Una ulteriore conferma arriva dal fatto che, se a tale dato si somma quello relativo alla Formazione professionale (17,8%), assessorato solitamente preposto alla gestione dell'Obiettivo 3, rileviamo come nel 47,7% dei casi tale delega sia assegnata a chi gestisce Fondi strutturali.

Per contro, l'assessorato all'Ambiente è quello maggiormente impegnato nella gestione delle politiche comunitarie (20%) e, in ogni caso, il binomio Fondi Strutturali - Politiche comunitarie non sembra essere poi così automatico se è vero che comunque in 1 caso su 2 circa la gestione di tali politiche non è assegnata ad assessorati che gestiscono direttamente Fondi comunitari.

Assessorati/Settori attivi in ambito comunitarie in assenza di Ufficio Europa

	Assessorati/Settori attivi (V.A.)	Assessorati/Settori attivi (V.%)
Ambiente	9	20,0
Formazione	8	17,8
Economia	8	17,8
Attività produttive	5	11,1
Pianificazione territoriale	5	11,1
Cultura	3	6,7
Servizi sociali	1	2,2
Altro	6	13,3
Totale	45	100,0

³ A tal fine è opportuno ricordare che i finanziamenti comunitari possono essere:

(i) "Programmi regionali": cofinanziati mediante i fondi strutturali in riferimento a tre obiettivi prioritari Obiettivo 1 - Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle zone caratterizzate da ritardo di sviluppo; Obiettivo 2 - Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali; Obiettivo 3 - Favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi istruzione, formazione e occupazione.

(ii) Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC): cofinanziati dai fondi strutturali in riferimento ad ambiti di prioritaria importanza per le politiche comunitarie. Essi sono: Equal, Interreg, Urban, Leader+.

(iii) Programmi settoriali: gestiti direttamente dalla Commissione Europea e a cui gli Enti locali possono partecipare attraverso bandi pubblicati sulla GUCE. Nell'ambito di tali programmi, gli EE.LL si interfacciano direttamente con le Direzioni Generali della Commissione Europea responsabili dei diversi programmi.

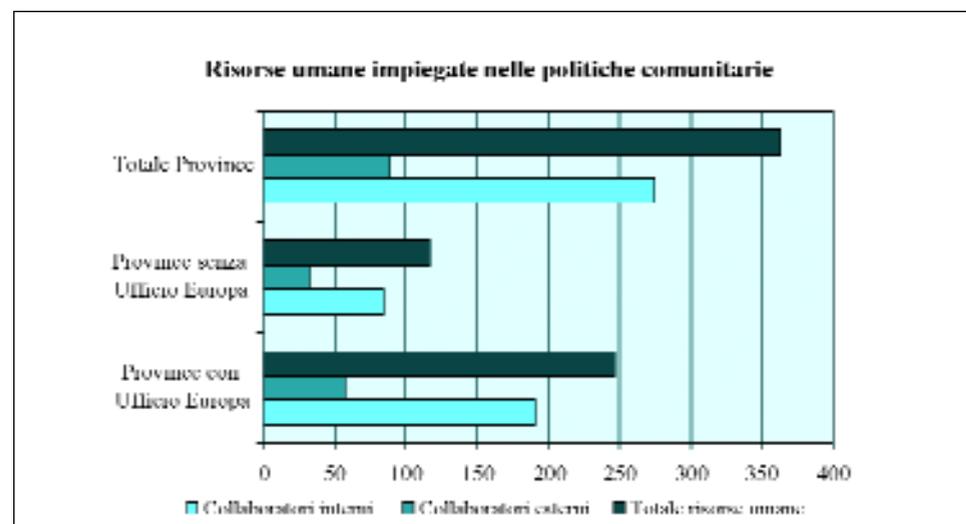
6. Le risorse umane

Sono 363 le risorse umane impiegate in ambito comunitario dalle Province Italiane. Di queste 247, pari al 68%, lavorano all'interno di Uffici Europa mentre le restanti 116 (32%) in altri uffici. In media, sono 4,6 le risorse umane destinate alle politiche comunitarie dalle Province italiane, che divengono 4,2 se riferite alle Amministrazioni con *Ufficio Europa* e 5,8 a quelle che non dispongono di tale ufficio. In quest'ultimo caso, il numero di risorse umane indicato fa riferimento al servizio/ufficio al quale è attribuita la gestione di tali politiche (cfr. par. 5 - L'Europa senza Ufficio Europa).

Nella maggior parte dei casi – 3 su 4 – le Province si avvalgono di collaboratori interni (dipendenti pubblici o collaborazioni coordinate e continuative), mentre solo in 1 caso su 4 le Province si avvalgono di forme di collaborazione temporalmente limitate e altamente specializzate. La natura, per certi versi, innovativa delle attività previste per la gestione delle politiche comunitarie, come ad esempio la stessa attività di progettazione, richiede competenze non sempre completamente reperibili all'interno della Pubblica Amministrazione.

Quante persone sono in totale impiegate per le attività relative alle politiche comunitarie?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale Province rilevate	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Collaboratori interni	190	69,3	84	30,7	274	100
Collaboratori esterni	57	64,0	32	36,0	89	100
Totale risorse umane	247	68,0	116	32,0	363	100



7. Le società di consulenza pubbliche e private

Per la realizzazione delle attività connesse alle politiche comunitarie, le Province coinvolte nella rilevazione hanno attivato 91 collaborazioni con società esterne.

Complessivamente, si registrano oltre 49 collaborazioni consulenziali, di cui 17 attivate con enti pubblici e 32 con enti privati.

Sono state attivate anche 42 attività di consulenza specializzata la cui offerta dipende ovviamente dal tipo di richiesta ed esigenza avanzata dal singolo ente e che comunque viene solitamente attivata per la gestione di progetti e per l'attività di networking.

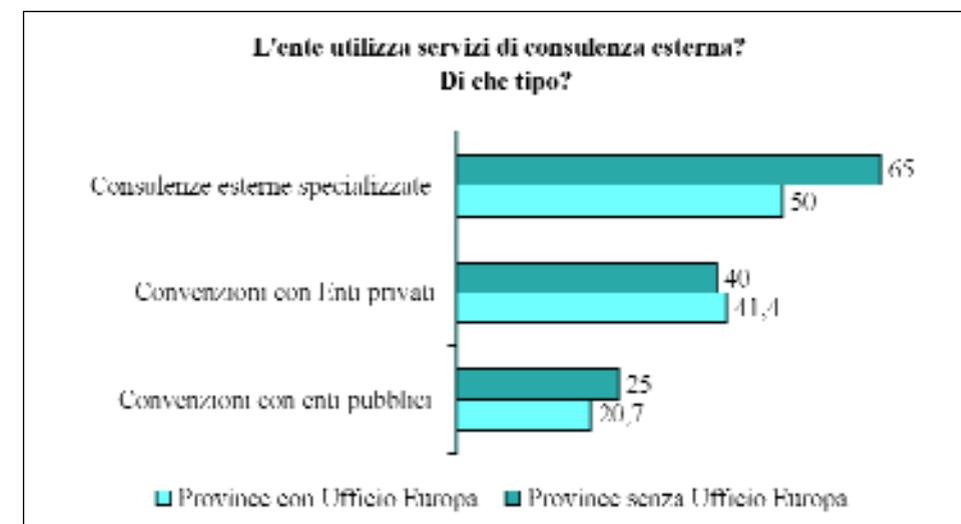
Il ricorso a consulenze esterne specializzate è maggiore nel caso di Province senza Uffici Europa (65%) rispetto a quelle con Ufficio Europa (50%).

Per l'attività svolta sono utilizzati servizi di consulenza esterni all'ente? Se sì, di che tipo?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	V.A.	V.% ⁽¹⁾	V.A.	V.% ⁽²⁾	V.A.	V.% ⁽³⁾
Convenzioni con Enti pubblici	12	20,7	5	25,0	17	21,8
Convenzioni con Enti privati	24	41,4	8	40,0	32	41,0
Consulenze esterne specializzate	29	50	13	65,0	42	53,8
Totale	65	-	26	-	91	-

1 - Calcolato sulle 58 Province con Ufficio Europa; 2 - Calcolato sulle 20 Province senza Ufficio Europa;

3 - Calcolato sulle 78 Province rilevate

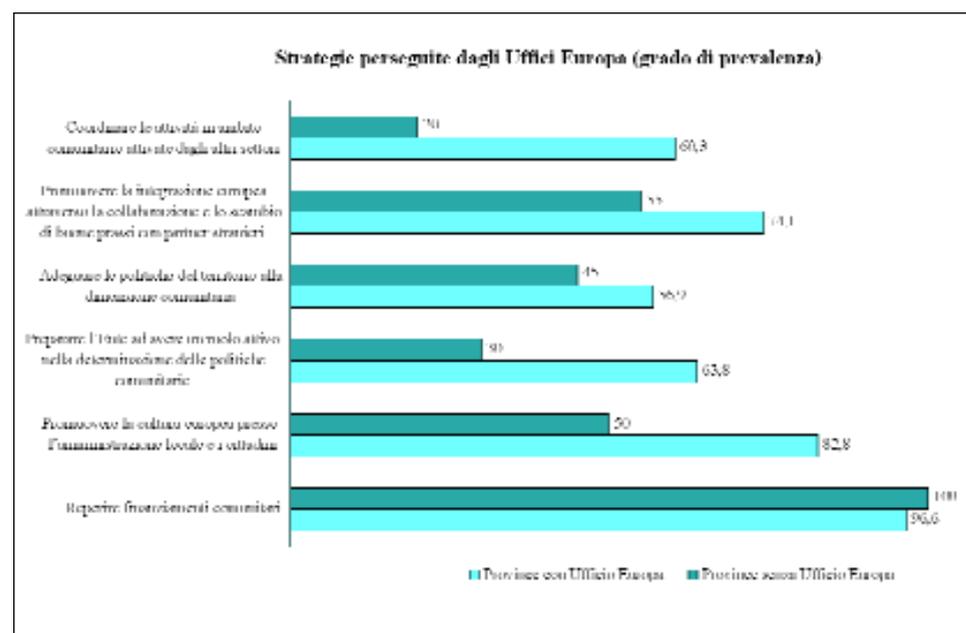


8. Le strategie perseguite

Diverse possono essere le strategie implementate dalle Province italiane con Ufficio Europa per la gestione e lo sviluppo delle proprie attività.

La strategia più diffusa riguarda ovviamente il *reperimento dei finanziamenti comunitari*, indicata dal 96,6% delle Province. A notevole distanza troviamo la *promozione della cultura europea presso le amministrazioni locali ed i cittadini* (82,8%) e la *promozione dell'integrazione europea* (74,1%). Infine, più o meno sullo stesso livello si attestano la *preparazione dell'Ente verso un ruolo attivo nella determinazione degli indirizzi comunitari* (63,8%), l'*adeguamento delle politiche del territorio alla dimensione europea* (56,9%) e, in due casi su tre circa, il *coordinamento delle attività in ambito comunitario degli altri settori* (60,3%).

Il confronto fra Province con e senza Ufficio Europa fa emergere chiaramente la specificità e l'identità dello stesso Ufficio Europa: infatti, le Province nelle quali tale ufficio non è presente vedono in pratica azzerarsi le strategie connesse alla *sensibilizzazione e al coordinamento dell'ente rispetto alle dinamiche comunitarie* e quelle relative alla *promozione e allo sviluppo della cultura europea sul territorio*. L'Ufficio Europa assume una propria identità!

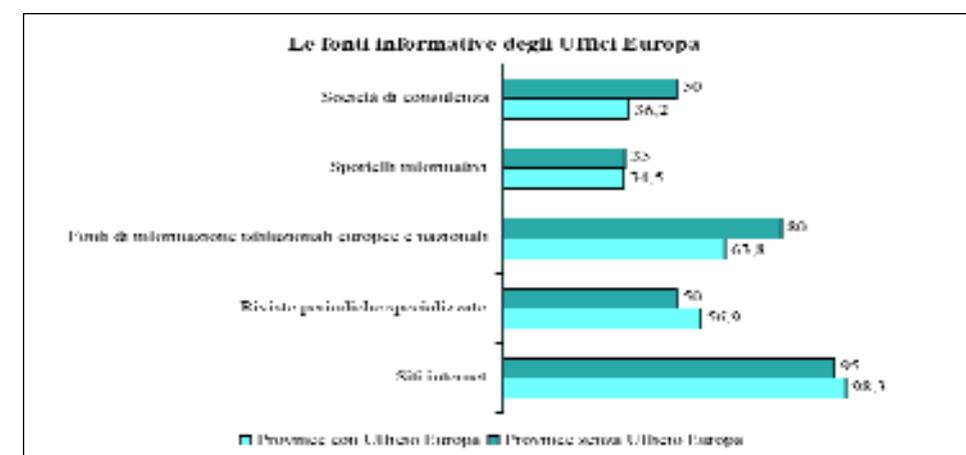


9. Il sistema informativo

Il sistema informativo rappresenta il principale strumento di lavoro dell'Ufficio Europa. Disporre in tempo reale di informazioni sui programmi comunitari o su avvenimenti connessi ai processi europei consente di far circolare dati nei confronti dei propri interlocutori siano essi i settori/settori dell'ente o i cittadini. L'aggiornamento rapido e costante del sistema informativo attraverso la consultazione di fonti informative autorevoli rappresenta un elemento di rilevanza strategica. Rispetto alle fonti informative, la maggior parte degli Uffici Europa (98,3%) alimenta il proprio sistema informativo utilizzando dati raccolti navigando nella rete *internet*, da cui è possibile accedere a molteplici siti web specializzati nelle diverse discipline comunitarie. Il 63,8% degli Uffici, inoltre, si avvale di *fonti di informazioni istituzionali*, il 56,7% di *riviste periodiche specializzate* e il 36,2% utilizza *società private di consulenza o agenzie di servizi*. Infine, un dato su cui riflettere: solo 1 Ufficio Europa su 3 aggiorna il proprio sistema informativo avvalendosi del supporto di Sportelli informativi locali.

Il sistema informativo degli Uffici Europa in relazione alle diverse fonti informative

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Siti internet	57	98,3	19	95,0	76	97,4
Riviste periodiche specializzate	33	56,9	10	50,0	43	55,1
Fonti di informazione istituzionali europee e nazionali	37	63,8	16	80,0	53	67,9
Sportelli informativi	20	34,5	7	35,0	27	34,6
Società di consulenza	21	36,2	10	50,0	31	40,3



10. L'attività di progettazione

Le Amministrazioni provinciali coinvolte nella ricerca hanno presentato negli ultimi due anni 404 progetti, con una media di oltre 5 progetti per ente.

Nella maggior parte dei casi si tratta di progetti presentati dal settore *Formazione e Lavoro* (23%), dal settore *Ambiente* (22,5%) e da quello relativo alle *Politiche sociali e sanità* (18,1%). Significativo è inoltre il dato della *Cooperazione internazionale* che si attesta sul 10% circa dei progetti complessivamente presentati.

I meno coinvolti dall'attività di progettazione sono il settore *Economia*, con il 2,7% dei progetti complessivi, il settore *Giustizia e Affari Interni* (2,7%).

Numero di progetti presentati dall'ente negli ultimi due anni per settore

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Ambiente	76	23,5	15	18,8	91	22,5
Economia	11	3,4	0	0,0	11	2,7
Giovani e cultura	26	8,0	19	23,8	45	11,1
Formazione e lavoro	73	22,5	20	25,0	93	23,0
Giustizia e affari interni	9	2,8	2	2,5	11	2,7
Politiche sociali e sanità	63	19,4	10	12,5	73	18,1
Ricerca e sviluppo tecnol.	17	5,2	7	8,8	24	5,9
Telematica e informazione	11	3,4	2	2,5	13	3,2
Cooperazione internazionale	38	11,7	5	6,3	43	10,6
Totale	324	100,0	80	100,0	404	100,0

Negli ultimi due anni la maggior parte delle Province (30,8%) ha presentato da 3 a 5 progetti, anche se si rileva come 5 Province (di cui 4 con Ufficio Europa) hanno presentato nello stesso periodo oltre 16 progetti.

Densità progettuale: numero di progetti presentanti per presenza di Ufficio Europa

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Nessun progetto	12	20,7	8	40,0	20	25,6
1-2 progetti	5	8,6	3	15,0	8	10,3
3-5 progetti	18	31,0	6	30,0	24	30,8
6-10 progetti	15	25,9	-	-	15	19,2
11-15 progetti	4	6,9	2	10,0	6	7,7
Oltre 16 progetti	4	6,9	1	5,0	5	6,4
Totale	58	100	20	100	78	100

11. Reti e networking

Dall'analisi dei dati appare evidente come le Province, e in particolare quelle con l'Ufficio Europa, si configurino sempre più come un crocevia in cui confluiscono e vengono gestite relazioni: il 53% delle Province con Ufficio Europa e il 40% di quelle senza Ufficio Europa aderisce ad almeno un network.

La mappatura evidenzia l'adesione di 39 Province a 99 network con una media di 2,5 reti a Provincia. Di queste 39 Province, 31 hanno l'Ufficio Europa e aderiscono complessivamente a 83 reti, mentre 8 non hanno l'Ufficio Europa e aderiscono a 16 reti. Delle 31 Province con Ufficio Europa, 11 Province aderiscono a 16 reti di livello regionale, 18 Province a 23 reti nazionali e 15 a ben 44 network di livello internazionale.

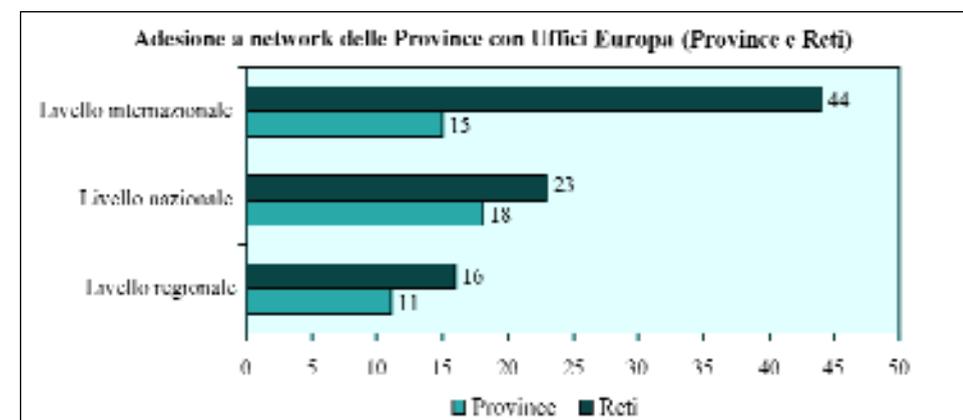
Per contro, vi sono 39 Province che affermano di non aderire a nessun network: un dato su cui riflettere!

L'ente appartiene a qualche network?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Si	31	53,4	8	40,0	39	50,0
No	27	46,6	12	60,0	39	50,0
Totale	58	100	20	100	78	100

A che livello?

	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Livello regionale	11 su 31	35,5	3 su 8	37,5	14 su 39	35,9
Livello nazionale	18 su 31	58,1	6 su 8	75,0	24 su 39	61,5
Livello internazionale	15 su 31	48,4	2 su 8	25,0	17 su 39	43,6

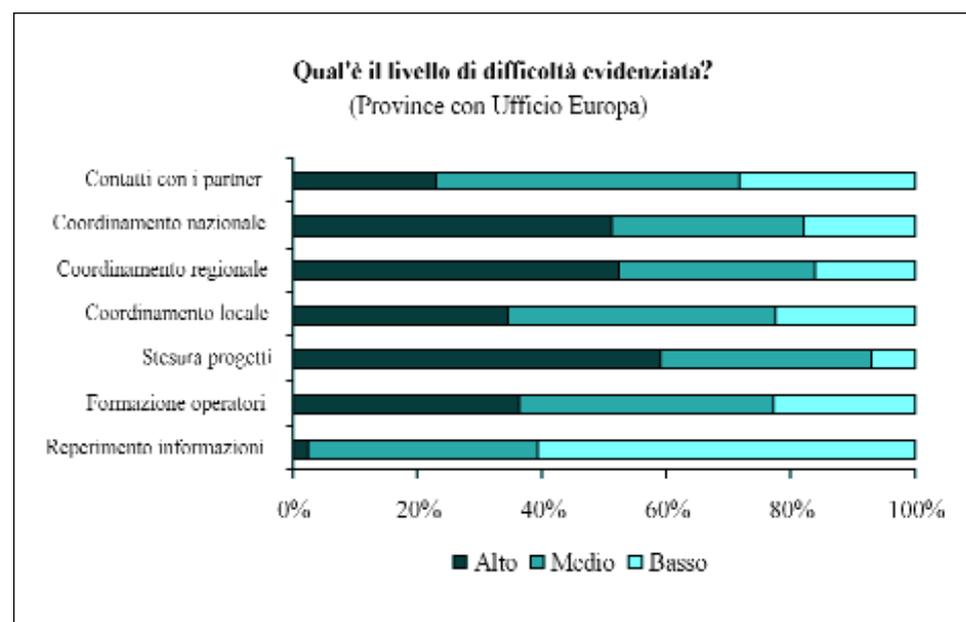


12. Le criticità

Il questionario somministrato alle Province prevedeva una domanda finale relativa alle difficoltà affrontate dall'Ufficio Europa nello svolgimento delle proprie funzioni. A tale domanda era richiesto di rispondere attribuendo un giudizio in merito al livello di difficoltà: alta, media e bassa. Il problema maggiormente segnalato risulta essere quello relativo alla *stesura di progetti*; seguono, più o meno con lo stesso grado di problematicità, le *attività di coordinamento nazionale e regionale*.

Con un grado inferiore di difficoltà troviamo poi i problemi connessi al *contatto con i partner*, alla *formazione degli operatori* e al *coordinamento locale*.

Bassissimo, infine, risulta essere il problema connesso al reperimento delle informazioni.



Verso la definizione di modelli di Ufficio Europa

Nel corso degli anni '90, le Province hanno compreso appieno – così si sono attrezzate in tal senso – l'importanza di sfruttare al massimo le potenzialità locali manifestatesi a seguito del consolidamento delle politiche europee di coesione economica e territoriale, in coerenza con i contenuti del Libro Bianco "Crescita, competitività, occupazione" del 1993.

Diverse, come è stato possibile vedere attraverso la mappatura qui presentata, sono state le modalità operative di interpretazione del ruolo acquisito in ambito U.E.: ma, a nostro giudizio hanno potuto svolgere bene il proprio ruolo soprattutto quegli uffici il cui pendolo ha avuto la possibilità di oscillare tra la partecipazione all'utilizzo dei fondi strutturali e quindi alla formulazione ed attuazione di P.O.R. e DOCUP da una parte, e l'*obbligo*, dall'altra di creare "*canali di dialogo*" con le istituzioni comunitarie, presentando progetti, realizzando reti, contatti e scambi con soggetti analoghi di altri Paesi U.E. e/o candidati e Paesi terzi.

Uffici siffatti hanno "operato" in presenza di una convinta ed argomentata politica strategica degli organi esecutivi, pienamente persuasi della necessità di creare strutture operative interne all'ente "adatte" ad avvicinare l'Europa ai cittadini e viceversa, ed a svolgere un ruolo di propulsione e promozione delle opportunità europee sul proprio territorio: in piena coerenza, dunque, tra assetto politico - istituzionale dell'Ente e aspetti organizzativo - gestionali.

La mappatura ha consentito di prendere atto di una realtà sempre più significativa come quella degli Uffici Europa. Tuttavia, tale mappatura rappresenta solamente la prima fase di un percorso più ampio, previsto dal progetto *Queic - Cooperazione Internazionale degli Uffici Europa di Qualità* (cfr. *Parte Terza - Approfondimenti*), che prevede anche un'azione di modellizzazione degli Uffici Europa ed una di costruzione di network tra gli stessi uffici.

Gli esiti della mappatura, in altri termini, devono trovare ulteriori momenti di approfondimento lavorando in stretta collaborazione con alcuni uffici – campione: sono ancora molto ampi i "campi di azione" utili a capire le principali dinamiche presenti nel composito scenario degli Uffici Europa delle Province italiane.

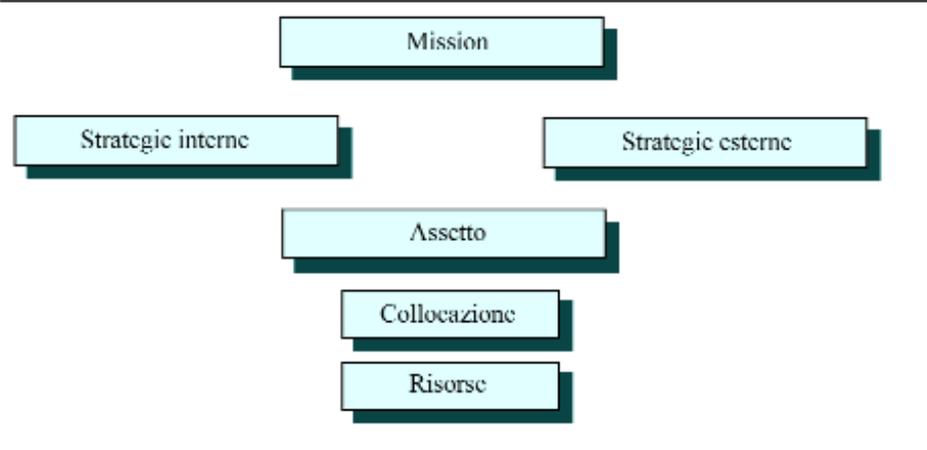
Un primo necessario approfondimento riguarda quindi la individuazione dei diversi modelli di Ufficio Europa al fine di svilupparne ulteriormente potenzialità e risorse. Ciò può essere effettuato solo a partire dalla definizione di una chiave di lettura, una cartina di tornasole, uno schema teorico di riferimento da utilizzare per analizzare empiricamente la realtà.

Da questo punto di vista, lo schema di riferimento che si intende utilizzare per definire i diversi modelli di Uffici Europa prevede: (i) *l'analisi delle funzioni* e (ii) *l'analisi delle relazioni* dell'Ufficio Europa.

Per quanto riguarda le *funzioni*, l'Ufficio Europa in quanto unità struttura può presentare un livello più o meno sviluppato di organizzazione interna. Per analizzare tale livello di organizzazione, si può assumere come criterio di analisi un modello costituito da quattro ambiti: la mission, le strategie interne, le strategie esterne e l'assetto (*Graf. 1 - Ambiti di analisi delle funzioni dell'Ufficio Europa*). In particolare, la *mission* rappresenta il fine ultimo che l'ufficio si prefigge di raggiungere con i propri servizi e le proprie prestazioni. La chiarezza negli attori coinvolti (fun-

zionari e amministratori) rispetto alla finalità da perseguire rappresenta un importante elemento di qualità per un ufficio, in quanto consente di far convergere l'impegno di ciascuno verso il medesimo obiettivo. Le *strategie interne*, invece, sono gli orientamenti di carattere generale che caratterizzano le attività dell'ufficio in relazione al ruolo interno da esso assunto; determinano il modo di procedere delle persone che lavorano presso l'ufficio e rappresentano un primo livello di approfondimento e di concretizzazione della mission. D'altra parte, le *strategie esterne* orientano le attività dell'ufficio relativamente alla gestione dei network e delle relazioni esterne all'ente. L'equilibrio tra le strategie esterne ed interne assunte dall'ufficio consente il perseguimento efficace degli obiettivi propri di un Ufficio Europa. Infine, l'*assetto* contiene gli strumenti con i quali concretamente porre in essere quanto progettato. In questo caso, costituiscono parte integrante dell'assetto: le risorse impiegate per la realizzazione delle attività e la collocazione dell'ufficio all'interno della organizzazione dell'ente.

Grf. 1 – Ambiti di analisi delle funzioni dell'Ufficio Europa



Per quanto riguarda l'analisi delle *relazioni*, l'Ufficio Europa - come emerge anche dal lavoro di mappatura - si caratterizza prevalentemente per la sua **capacità cooperativa** che può essere interna all'ente, ossia tra settori, o esterna ad esso, ossia a livello locale e sovralocale.

A livello generale, l'elemento cooperativo è alla base di ogni approccio progettuale sia in ambito nazionale che comunitario e internazionale.

Un primo elemento di cooperazione da considerare riguarda la capacità di far funzionare un gruppo di lavoro, non tanto assumendosene la responsabilità, quanto facilitando le dinamiche di gruppo. Una cooperazione quindi tutta interna che consenta ai vari settori di comunicare e interagire tra loro e di parlare con il territorio.

L'Ufficio Europa dovrebbe quindi dotarsi di competenze tecniche capaci di orientare le energie del gruppo verso i risultati da raggiungere, facendo cooperare le risorse e creando basi condivise di approccio.

Cooperazione però, in particolare nei progetti transnazionali, implica l'interazione anche con partner esterni e il congiunto perseguimento di obiettivi. In questi casi occorre essere capaci di attivare risorse e partenariati internazionali, per cui l'Ufficio Europa può sostenere il processo di ricerca dei partner e di costruzione e management del partenariato.

In sintesi, attraverso il perseguimento delle finalità previste dal *Progetto Queic*, si propone un percorso che, a partire dall'attività di mappatura svolta, inneschi un processo virtuoso di relazione e scambio tra Uffici Europa (presenti e futuri) che, mediante il percorso di modellizzazione degli uffici stessi, sia finalizzato a favorirne la promozione nella direzione di renderli sempre più *unità di servizio strategiche* per lo sviluppo della pubblica amministrazione e per la valorizzazione dei sistemi locali.

Parte Terza
Gli approfondimenti

Appendice statistica

Come anticipato precedentemente (cfr. *Elaborazioni e criteri di lettura* in *Parte seconda – La mappatura, Il disegno della ricerca*), l'appendice statistica rappresenta un livello ulteriore di approfondimento rispetto a quanto già presentato, contenendo sia le frequenze di base sia gli incroci fra variabili.

I dati vengono presentati sulla base del medesimo impianto logico utilizzato nella *Parte seconda* e si attengono alla seguente impostazione logica:

A1. L'organizzazione

A2. Le risorse

A3. I servizi di consulenza

A4. Le strategie adottate

A5. Il sistema di reperimento di informazioni

A6. L'attività di networking

A7. L'attività di progettazione

A8. Le criticità

A9. I suggerimenti e le indicazioni

A1. L'organizzazione

	Nr	%
Province con Ufficio Europa	58	75
Province senza ufficio Europa	20	25
Totale	78	100

Elenco Province rilevate con Ufficio Europa

Agrigento	Cremona	Napoli	Reggio Emilia
Alessandria	Crotone	Novara	Roma
Ancona	Cuneo	Padova	Rovigo
Arezzo	Enna	Palermo	Teramo
Ascoli Piceno	Foggia	Perugia	Terni
Asti	Forlì-Cesena	Pesaro e Urbino	Torino
Avellino	Frosinone	Pescara	Treviso
Bari	Gorizia	Pisa	Trieste
Bologna	Imperia	Pistoia	Udine
Cagliari	La Spezia	Pordenone	Venezia
Caltanissetta	Lecco	Potenza	Verona
Caserta	Mantova	Prato	Vibo Valentia
Catania	Massa Carrara	Ragusa	Viterbo
Como	Milano	Ravenna	
Cosenza	Modena	Reggio Calabria	

Elenco Province rilevate senza Ufficio Europa

Belluno	Campobasso	Macerata	Piacenza
Benevento	Ferrara	Matera	Rieti
Bergamo	Grosseto	Messina	Sondrio
Biella	Lecce	Nuoro	Taranto
Brescia	Lodi	Oristano	Vicenza

La distribuzione territoriale degli Uffici Europa delle Province in Italia

	Province italiane con Ufficio Europa (V.%)	Province Italiane con Ufficio Europa (V.A.)	Province Italiane per distrib. territoriale - valore complessivo	Incidenza % Province con Ufficio Europa su totale Province
Nord	44,8	26	40	65,0
Centro	25,9	15	30	50,0
Sud	29,3	17	30	56,7
Totale	100	58	100	58,0

In che anno si è formalizzato il Vostro Ufficio Europa?

	Province con Ufficio Europa		
	Nr	%	% cumulata
1992	1	1,8	1,8
1994	1	1,8	3,6
1996	2	3,6	7,1
1997	7	12,5	19,6
1998	4	7,1	26,8
1999	8	14,3	41,1
2000	15	26,8	67,9
2001	12	21,4	89,3
2002	6	10,7	100
Non risposta	2	-	
Totale	58	100	

Quale posizione ha l'Ufficio Europa nell'organigramma dell'Ente?

	Province con Ufficio Europa	
	Nr	%
Assessorato Politiche Comunitarie	32	55,2
Settore Presidenza	14	24,1
Altro*	12	20,7
Totale	58	100

*In altro sono individuati i seguenti settori: Attività economiche, Attività produttive, Formazione e programmazione, Direzione generale, Politiche sociali, Programmazione e sviluppo econom., Servizio programmazione socio economica, Sviluppo economico

Se non è presente un Ufficio Europa formalmente istituito, quali sono i settori maggiormente attivi in ambito comunitario? (Domanda a risposta multipla)

	Province senza Ufficio Europa		
	Nr	%	% cumulata
Settore cultura	3	15,0	6,7
Settore formazione	8	40,0	17,8
Settore turismo	3	15,0	6,7
Settore servizi sociali	1	5,0	2,2
Settore economia	8	40,0	17,8
Ced	1	5,0	2,2
Settore agricoltura	2	10,0	4,4
Settore ambiente	9	45,0	20,0
Settore attività produttive	5	25,0	11,1
Pianificazione territoriale	5	25,0	11,1
Totale	45	-	100,0

A2. Le risorse

Quante persone sono in totale impiegate per le attività relative alle politiche comunitarie?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Dipendenti pubblici	190	69,3	84	30,7	274	100
Collaboratori	57	64,0	32	36,0	89	100
Personale impiegato	247	68,0	116	32,0	363	100

Quanti sono dipendenti pubblici?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Tutti	28	48,3	7	35,0	35	44,8
Più della metà	16	27,6	8	40,0	24	30,6
La metà	6	10,3	2	10,0	8	10,3
Meno della metà	6	10,3	-	-	6	7,7
Nessuno	2	3,4	3	15,0	5	6,6
Totale	58	100	20	100	78	100

Quante persone sono in totale impiegate per le attività relative alle politiche comunitarie?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Nessuno	-	-	3	15,0	3	3,9
Fino a 3	27	46,6	7	35,0	34	43,7
Da 4 a 5	19	32,8	4	20,0	23	29,4
Da 6 a 10	10	17,2	3	15,0	13	16,6
Oltre 10	1	1,7	3	15,0	4	5,1
Non risposta	1	1,7	-	-	1	1,3
Totale	58	100	20	100	78	100

Quante persone sono in totale impiegate per le attività relative alle politiche comunitarie?

NR PERSONE	ANNO										Totale
	1992	1994	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002		
1			1			1	3	2			7
2					1	1	3	5			10
3			1	3		1	2	2	2		11
4	1	1		2			2	2	1		9
5					1	3	3	1			8
6						1					1
7					1		1		2		4
8						1	1				2
9				1							1
10					1						1
15				1							1
20									1		1
Totale	1	1	2	7	4	8	15	12	6		56

N.B. 2 province non hanno indicato l'anno di costituzione

A3. I servizi di consulenza

Per l'attività svolta sono utilizzati servizi di consulenza esterni all'ente?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Si	45	76,3	14	23,7	59	100
No	13	68,4	6	31,6	19	100
Totale	58	74,3	20	25,7	78	100

Se si, di che tipo?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Convenzioni con enti pubblici	12	20,7	5	25,0	17	21,8
Convenzioni con Enti privati	24	41,4	8	40,0	32	41,0
Consulenze esterne specializzate	29	50	13	65,0	42	53,8
Totale	65	-	26	-	91	-

Per l'attività svolta sono utilizzati servizi di consulenza esterni all'Ente?

Convenzioni con Enti pubblici

Aiccre	Progetto Europa
Bruxelles	Regione Autonoma Friuli Venezia
Comune di Venezia	Regione Campania
Camera di Commercio Ravenna	Regione Umbria
Dip. Funzione Pubblica Presidenza Consiglio	Servizio Europa Umbria
Eurosportello Camera di Commercio	Sportello Regione Toscana
Formez	Università di Bari
Gal-Co.P.A.I	Vari

Convenzione con soggetti privati (numero indicazioni)

Associazione Tecla (8)	Ervet
Associazioni di Volontariato	Eurobic
Avvocati	Eurosportello Eic
Bbj Bruxelles Srl	Eurosportello Veneto
Casa Europa	Eurostrategie
Cermet	Gal-Co.P.A.I
Cesi Di Bari	Promoimpresa
Ciosf	Mondoimpresa
Codex	Sibilla
Confesercenti	Punto Europa
Confesercenti Eurosportello - FI	Società Rinascita E Sviluppo
Consulenti (3)	Soc.Cast Srl-MI
Cromaki	Sudgest
Diversi Professionisti (3)	Strutture Cooperative

Consulenze esterne specializzate (numero indicazioni)

Area Europa	Fidia
Associazione Tecla (2)	Fondazioni
Avvocato Patrizia Paris	Fondi Strutturali
Centro di Iniziativa Europea	Formez
Società Specializzate	Geie Marco Polo System
Consulenti (2)	Istituti Universitari (2)
Deloitte & Touch Management Sol	Medasviluppo
Delta 2000	Professionisti (2)
Dgr Consulting - Trieste	Sipro
Enti di Formazione	Società di Consulenza (3)
Ervet (2)	Società di Consulenza Finanziaria
Esperti (5)	Società Pari e Dispari - Milano
Eurocentro	Studi Professionali (2)
Euroconsulente	Studio Tupponi - Forlì
Europrogetti&Finanze	Uni. Bocconi - Mi
Fabiola De Toffol	Zampetti Paola

A4. Le strategie adottate

Scopo delle attività svolte dalla Provincia in ambito comunitario?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Reperire finanziamenti comunitari	56	96,6	20	100	76	97,4
Promuovere la cultura europea presso l'amministrazione locale e i cittadini	48	82,8	10	50,0	58	74,4
Preparare l'Ente ad avere un ruolo attivo nella determinazione delle politiche comunitarie	37	63,8	6	30,0	43	55,1
Adeguare le politiche del territorio alla dimensione comunitaria	33	56,9	9	45,0	42	53,8
Promuovere l'integrazione europea attraverso la collaborazione e lo scambio di buone prassi con partner stranieri	43	74,1	11	55,0	54	69,2
Coordinare le attività in ambito comunitario attivate dagli altri settori	35	60,3	4	20,0	39	50

Scopo delle attività svolte dalla Provincia in ambito comunitario per risorse impiegate nelle attività di politiche comunitarie

	Nessuno (3)	Fino a 3 persone (34)	Da 4 a 5 persone (23)	Da 6 a 10 persone (13)	Oltre 10 (4)	Totale (78)
	Reperire finanziamenti comunitari	3	34	23	12	4
Promuovere la cultura europea presso l'amministrazione locale e i cittadini	2	22	23	9	2	58
Preparare l'Ente ad avere un ruolo attivo nella determinazione delle politiche comunitarie	-	15	16	10	2	43
Adeguare le politiche del territorio alla dimensione comunitaria	1	17	14	7	3	42
Promuovere l'integrazione europea attraverso la collaborazione e lo scambio di buone prassi con partner stranieri	2	19	20	10	3	54
Coordinare le attività in ambito comunitario attivate dagli altri settori	-	19	14	5	1	39

Scopo delle attività svolte dalla Provincia in ambito comunitario per partecipazione a network*

	La Provincia aderisce a qualche network		La Provincia non aderisce a network	
	Nr	%	Nr	%
Reperire finanziamenti comunitari	37	94,4	39	100
Promuovere la cultura europea presso l'amministrazione locale e i cittadini	31	79,5	27	69,2
Preparare l'Ente ad avere un ruolo attivo nella determinazione delle politiche comunitarie	27	69,2	16	41,0
Adeguare le politiche del territorio alla dimensione comunitaria	22	56,4	20	51,3
Promuovere l'integrazione europea attraverso la collaborazione e lo scambio di buone prassi con partner stranieri	28	71,8	26	66,7
Coordinare le attività in ambito comunitario attivate dagli altri settori	24	61,5	15	38,5

* Le percentuali sono riferite alle 39 province che hanno dichiarato di partecipare a qualche network

A5. Il sistema di reperimento delle informazioni

Come viene monitorato il sistema di reperimento delle informazioni in riferimento alla diverse fonti di finanziamento?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Siti internet	57	98,3	19	95,0	76	97,4
Riviste periodiche specializzate	33	56,9	10	50,0	43	55,1
Fonti istituzionali europee e nazionali	37	63,8	16	80,0	53	67,9
Sportelli informativi	20	34,5	7	35,0	27	34,6
Società di consulenza	21	36,2	10	50,0	31	40,3

Come viene monitorato il sistema di reperimento delle informazioni in riferimento alle diverse fonti di finanziamento?

Siti internet

Portale Unione Europea (63)
Siti regionali (36)
Europafacile (20)
Siti ministeriali (12)

Formez (10)
Cordis (8)
Eurodesk (5)

Riviste Specializzate

Agence Europe
BBJ
Bollettino Tecla (4)
Carrefour Emilia Romagna
Carrefour
Cedefop
Commissione Europea
Comuni d'Europa (2)
Cordis (3)
Cordis Focus (2)
Dossier Europa (2)
Dossier Regione Marche
Eurofunding
Eurolex (12)
Eurolabio (3)
Eur-Op
Europa PA
Europa Regioni (2)
Europamagazine
Europamarche

Europartner (4)
Eurosportello
Finanziamenti
Guce (23)
Guida agli Enti Locali
Helpdesk
Il Sole24ore (2)
Inforegio (3)
Isfol
La Programmazione
In Sardegna
Le Magazine
Newsletter
Notiziario Eurosportello Veneto
Progetto Europa Informa (3)
Provincia Informa (3)
Rapporto sui Programmi di Sviluppo
Rivista Uff. Direzioni Generali (3)
Riviste della Commissione Europea

Sportelli informativi

Agenzie accreditate	Newsletter Formez
Burc	Opportunità Europa
Bur (3)	Ong
Celex	Portale Eu
Burc	Rapp.F/L
Cocis	Rapid
Comeur	Rappresentanza Commissione
Comitato delle Regioni	Rapporti Isfol
Commissione Eu (3)	Regione Lombardia (2)
Dg Cultura	Regione
Dg Regioni	Riviste
Funzionari Ue	Regione Puglia
Funzionari di organi Nazionali	Siti Ministeriali (2)
Guce (19)	Siti Delle Regioni
Ministero degli Esteri	Sito Ue
Infopoint	Siti Regionali
Ministeri	Ufficio Regionale a Bruxelles
Ministero Politiche Sociali	Uce
Newsletter	Upi (2)
Ministero del Lavoro (2)	Upitel
Notiziario Centro Italia	Upitel

Società di Consulenza

Abbonamenti a News Letters	Eurosportello Veneto (2)
Agenzie Locali	Eurodesk
BJJ Bruxelles Srl	Formez (2)
Associazione Tecla (8)	Fideas Srl
Centro di Iniziativa Comunitaria	Mondoimpresa (2)
Carrefour	Infopoint (2)
Deloitte & Touch	Regione Umbria
Cestud	Punto Europa
Ervet (2)	Sigilmed
Dgr Consulting-Trieste	Rinascita
Eurocentro	Ufficio Europa On Line
Eurete	Sudget

A6. L'attività di networking

L'ente appartiene a qualche network?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Si	31	53,4	8	40,0	39	50,0
No	27	46,6	12	60,0	39	50,0
Totale	58	100	20	100	78	100

Se si, indicare il livello

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Livello regionale	11 su 31	35,5	3 su 8	37,5	14 su 39	35,9
Livello nazionale	18 su 31	58,1	6 su 8	75,0	24 su 39	61,5
Livello internazionale	15 su 31	48,4	2 su 8	25,0	17 su 39	43,6

Numero di reti attivate

	Province con Ufficio Europa (31)		Province senza Ufficio Europa (8)		Totale (39)	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Livello regionale						
Nessuna rete	19	61,3	5	62,5	24	61,5
1 rete	10	32,3	3	37,5	13	33,3
2 reti	1	3,2	-	-	1	2,5
4 reti	1	3,2	-	-	1	2,5
Livello nazionale						
Nessuna rete	16	51,6	6	75,0	22	56,4
1 rete	9	29,0	2	25,0	11	28,2
2 reti	5	16,1	-	-	5	12,8
4 reti	1	3,2	-	-	1	2,6
Livello internazionale						
Nessuna rete	11	35,5	2	25,0	13	33,3
1 rete	9	29,0	3	37,5	12	30,8
2 reti	5	16,1	2	25,0	7	17,9
3 reti	2	6,4	-	-	2	5,1
4 reti	2	6,4	1	12,5	3	7,7
5 reti	1	3,2	-	-	1	2,6
6 reti	1	3,2	-	-	1	2,6

Il totale delle reti attivate a livello regionale è 19

Il totale delle reti attivate a livello nazionale è 25

Il totale delle reti attivate a livello internazionale è 55

Gemellaggi, rapporti di amicizia e scambi con paesi stranieri

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Si	34	58,6	14	70,0	48	61,5
No	24	41,4	6	30,0	30	38,5
Totale	58	100	20	100	78	100

Gemellaggi, rapporti di amicizia e scambi con paesi stranieri?

Paesi	
Albania (2)	Irlanda (3)
America Latina	Libano
Austria (3)	Maryland
Belgio	Messico
Bosnia Erzegovina	New York
Brasile (2)	Nord Assia
Cina (4)	Panama
Capoverde	Polonia (2)
Corsica	Portogallo
Croazia (2)	Rep. Ceca
Cuba (2)	Romania (4)
Danimarca	Russia
Ex Jugoslavia (2)	Senegal
Francia (9)	Serbia
Germania (12)	Spagna (9)
Giappone (2)	Sud Africa
Grecia (5)	Svezia (4)
Guyana Francese	Togo
Honduras	Tunisia (4)
Illinois	Ungheria (5)
Inghilterra (9)	

Con i partner gemellati sono stati presentati progetti in comune?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Si	24	70,6	4	28,6	28	58,3
No	10	29,4	10	71,6	20	41,7
Totale	34	100	14	100	48	100

A7. L'attività di progettazione

Sono stati presentati progetti presso le Direzioni Generali della Comunità Europea?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Ambiente	34	58,6	11	55,0	45	57,7
Economia	9	15,5	0	-	9	11,5
Giovani e cultura	14	24,1	6	30,0	20	25,6
Formazione e lavoro	31	53,4	6	30,0	37	47,4
Giustizia e affari interni	4	6,9	1	5,5	5	6,4
Politiche sociali e sanità	29	50,0	3	15,0	32	41,0
Ricerca e sviluppo tecnologico	10	17,2	4	20,0	14	17,9
Telematica e informazione	7	12,1	2	10,0	9	11,5
Cooperazione internazionale	19	32,8	4	20,0	23	29,5
Totale	58	-	20	-	78	-

Numero di progetti presentati dall'ente negli ultimi due anni, presso le Direzioni Generali della Comunità Europea nell'ambito dei seguenti settori:

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Ambiente	76	23,5	15	18,8	91	22,5
Economia	11	3,4	0	0,0	11	2,7
Giovani e cultura	26	8,0	19	23,8	45	11,1
Formazione e lavoro	73	22,5	20	25,0	93	23,0
Giustizia e affari interni	9	2,8	2	2,5	11	2,7
Politiche sociali e sanità	63	19,4	10	12,5	73	18,1
Ricerca e sviluppo tecnologico	17	5,2	7	8,8	24	5,9
Telematica e informazione	11	3,4	2	2,5	13	3,2
Cooperazione internazionale	38	11,7	5	6,3	43	10,6
Totale	324	100,0	80	100,0	404	100,0

Numero medio di progetti presentati

	Totale	
	media	Su totale nr. progetti
Ambiente	2,02	91
Economia	1,22	11
Giovani e cultura	2,25	45
Formazione e lavoro	2,51	93
Giustizia e affari interni	2,2	11
Politiche sociali e sanità	2,28	73
Ricerca e sviluppo tecnologico	1,71	24
Telematica e informazione	1,67	13
Cooperazione internazionale	1,87	43

Densità progettuale: numero di progetti presentati nell'ultimo biennio

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Nessun progetto	12	20,7	8	40,0	20	25,6
1-2 progetti	5	8,6	3	15,0	8	10,3
3-5 progetti	18	31,0	6	30,0	24	30,8
6-10 progetti	15	25,9	-	-	15	19,2
11-15 progetti	4	6,9	2	10,0	6	7,7
Oltre 16 progetti	4	6,9	1	5,0	5	6,4
Totale	58	100	20	100	78	100

A8. Le criticità

Qual è il principale problema riscontrato dall'Ufficio Europa o dagli Uffici che si occupano di problematiche europee?

	Province con Ufficio Europa		Province senza Ufficio Europa		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Reperimento informazioni	43	74,1	17	85,0	60	76,9
Formazione operatori	44	75,9	17	85,0	61	78,2
Stesura progetti	44	75,9	16	80,0	60	76,9
Coordinamento locale	49	84,5	16	80,0	65	83,3
Coordinamento regionale	44	75,9	17	85,0	61	78,2
Coordinamento nazionale	39	67,2	16	80,0	55	70,5
Contatti con i partner	39	67,2	16	80,0	55	70,5

Qual è il livello di difficoltà evidenziato

	Province con Ufficio Europa						Totale
	Alto		Medio		Basso		
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	
Reperimento informazioni	1	2,3	16	37,2	26	60,5	100
Formazione operatori	16	36,4	18	40,9	10	22,7	100
Stesura progetti	26	59,1	15	34,1	3	6,8	100
Coordinamento locale	17	34,7	21	42,9	11	22,4	100
Coordinamento regionale	23	52,3	14	31,8	7	15,9	100
Coordinamento nazionale	20	51,3	12	30,8	7	17,9	100
Contatti con i partner	9	23,1	19	48,7	11	28,2	100

Qual è il livello di difficoltà evidenziato

	Province senza Ufficio Europa						Totale
	Alto		Medio		Basso		
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	
Reperimento informazioni	3	17,6	6	35,3	8	47,1	100
Formazione operatori	9	52,9	6	35,3	2	11,8	100
Stesura progetti	7	43,8	7	43,8	2	12,5	100
Coordinamento locale	5	31,3	9	56,3	2	12,5	100
Coordinamento regionale	5	29,4	5	29,4	7	41,2	100
Coordinamento nazionale	7	38,9	4	22,2	7	38,9	100
Contatti con i partner	5	31,3	7	43,8	4	25,0	100

Qual è il livello di difficoltà evidenziato

	In totale						
	Alto		Medio		Basso		Totale
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	%
Reperimento informazioni	4	6,7	22	36,7	34	56,7	100
Formazione operatori	25	41,0	24	39,3	12	19,7	100
Stesura progetti	33	55,0	22	36,7	5	8,3	100
Coordinamento locale	22	33,8	30	46,2	13	20,0	100
Coordinamento regionale	28	45,9	19	31,1	14	23,0	100
Coordinamento nazionale	27	47,4	16	28,1	14	24,6	100
Contatti con i partner	14	25,5	26	47,3	15	27,3	100

Qual è il livello di difficoltà evidenziato per risorse umane impiegate dall'Ente nell'attività di politiche comunitarie

	Nessuno	Fino a 3	Da 4 a 5	Da 6 a 10	Oltre 10	Totale
	(3)	persone (34)	persone (23)	persone (13)	(4)	(78)
Reperimento informazioni	2	26	18	11	3	60
Formazione operatori	1	26	19	11	4	61
Stesura progetti	2	27	18	11	2	60
Coordinamento locale	1	27	22	12	3	65
Coordinamento regionale	2	24	21	12	2	61
Coordinamento nazionale	1	20	20	12	2	55
Contatti con i partner	1	22	18	11	3	55

A9. I suggerimenti e le indicazioni

Suggerimenti

Più formazione sulla rendicontazione
 E' difficile lavorare nelle pubbliche amministrazioni sui progetti europei
 Creare in ogni regione presso l'Upi un Ufficio Europa
 Disporre di finanziamenti diretti per gestire il Punto Europa
 Manca un soggetto che sovrintenda le azioni delle Province in materia comunitaria
 L'Ufficio Europa dovrebbe essere un ufficio trasversale
 Maggiore ruolo della Provincia nella presentazione dei progetti
 Macchinosità delle procedure comunitarie
 Difficoltà di coordinamento delle risorse Umane
 L'attività del nostro ufficio prevede l'assistenza ai comuni, ma è difficile
 Potenziamento quali-quantitativo degli sportelli Europa delle Province
 Rete nazionale per diffondere informazioni sui programmi dell'Unione
 Migliorare la visibilità dell'Ufficio Europa sul territorio

E' in programma un secondo convegno Upi-Tecla. Quali temi ritieni sia necessario diffondere?

Aiuto ai comuni nella programmazione alla progettazione
 Ambiente, energia e trasporti, cooperazione
 Approfondimento temi europei
 Attuazione piano organico di formazione mirata per gli uffici Europa
 Come coinvolgere i giovani sul tema del ruolo dell'Unione Europea
 Come migliorare il coordinamento territoriale
 Come pubblicizzare le iniziative di carattere europeo
 Cooperazione decentrata
 Cooperazione internazionale
 Coordinamento fra enti territoriali, sviluppo locale
 Creazione dei coordinamenti veri, studio azioni da intraprendere
 Cultura progettuale
 Diffusione notizie su Unione Europea
 Europartenariato e progettazione
 Formazione degli operatori per i progetti europei
 Il nuovo allargamento verso est e le opportunità che si presenteranno
 Il ruolo della Provincia, quale ente sovracomunale
 Il ruolo dell'informatore europeo
 Il ruolo dell'Ufficio Europa all'interno dell'ente locale
 Illustrare un modello di organizzazione di Provincia che funziona
 La comunicazione interna fra assessorati
 La funzione delle Province nello sviluppo dei Fondi strutturali
 Miglioramento del coordinamento regionale
 Più informazioni su programmazione Europea
 Procedimenti amministrativi nazionali e comunitari, analogie e differenze
 Progettualità area mediterranea
 Programmi di co-finanziamento dell'Unione Europea extra fondi strutturali
 Proporre case studies, best practices su progetti comunitari
 Quale ruolo per i servizi politiche comunitarie negli Enti Locali?
 Reperimento e diffusione informazioni
 Ruolo delle province nella gestione territoriale delle politiche comunitarie
 Ruolo delle Province nell'ambito del territorio
 Scenari post 2006 per le zone in obiettivo 2
 Snellimento delle procedure amministrative inerenti la progettazione europea
 Turismo sostenibile, politiche sociali e del lavoro

Mailing list uffici censiti

Provincia	Nome	Cognome	e-mail
Agrigento	Mauro Antonio	Hamel	m.hamel@provincia.agrigento.it
Alessandria	Daniele	Borioli	europa@provincia.alessandria.it
Ancona	Anna Laura	Lacerra	l.lacerra@provincia.ancona.it
Arezzo	Alessandra	Giusti	agiusti@provincia.arezzo.it
Ascoli Piceno	Luca	Urzi	luca.urzi@provincia.ap.it
Asti	Giorgio	Ivaldi	giorgioivaldi@provincia.asti.it
Avellino	Raffaele	D'elia	raffaele.delia@inwind.it
Bari	Francesco	Lacarra	flacarra@libero.it
Belluno	Ernesto	Kratter	attivita.produttive@provincia.belluno.it
Benevento	Antonio	De Luca	provinciabn.massmedia@tin.it
Bergamo	Anna	Lorenzetti	anna.lorenzetti@provincia.bergamo.it
Biella	Daniela	Serra	prp@provincia.biella.it
Bologna	Marta	Bettini	marta.bettini@nts.provincia.bologna.it
Brescia	Pier Luigi	Fanetti	non rilevato
Cagliari	Alessandra	Boero	aboero@provincia.cagliari.it
Caltanissetta	Giuseppe	Dolce	dolce@agenda2002caltanissetta.it
Campobasso	Rita	Pistilli	pistilli@provincia.campobasso.it
Caserta	Riccardo	Ventre	ufficiopresidenza@libero.it
Catania	Vittoria	Papale	vittoria.papale@email.it
Como	Davide Gianluca	Bianchi	dagia.bianchi@tin.it
Cosenza	Renato	Gaspari	rgaspari@provincia.cosenza.it
Cremona	Vanessa	Zani	giunta.provinciarccr.cremona.it
Crotone	Maria Teresa	Timpano	m.timpano@provinciadicrotone.com
Cuneo	Sandra	Fissore	fissore_sandra@provincia.cuneo.it
Enna	Francesco Paolo	Fulco	uffeuropa@tiscalinet.it
Ferrara	Maurizia	Gatti	maurizia.gatti@provincia.fe.it
Foggia	Luigi Mario	D'onofri	ufficioeuropa@provincia.foggia.it
Forlì-Cesena	Giorgio	Zaniboni	giorgio.zaniboni@provincia.forlicesena.it
Frosinone	Riccardo	Pro	ric.pro@katamail.com
Gorizia	Bonetti	Ziuliani	marzia.bonetti@provincia.gorizia.it
Grosseto	Donatella	Bigozzi	d.bigazzi@provincia.grosseto.it
Imperia	Rosalia	Nottura	programmazione_progetti@provincia.imperia.it
La Spezia	Davide	Capponi	provsp.capponi@provincia.sp.it
Lecce	Carmelo	Calamia	ccalamia@provincia.le.it
Lecco	Barbara	Funghini	barbara.funghini@provincia.lecco.it
Lodi	Adele	Anacleti	adele.anacleti@provincia.lodi.it

Macerata	Letizia	Casonato	non rilevato
Mantova	Laura	Bedulli	laura.bedulli@provincia.mantova.it
Massa Carrara	Cristina	Dai Prà	c.daipra@provincia.ms.it
Matera	Patrizia	Minardi	presidente@provincia.matera.it
Messina	Giovanni	Gargotta	politichecomunitarie@provincia.messina.it
Milano	Alfredo	Spaggiari	a.spaggiari@provincia.milano.it
Modena	Luigi	Benedetti	benedetti.l@provincia.modena.it
Napoli	Gennaro	Acunzo	gacunzo@provincia.napoli.it
Novara	Silvano	Brustia	provincia@provincia.novara.it
Nuoro	Loredana	Ruiu	loredana.ruiu@provincia.nuoro.it
Oristano	Enzo	Sanna	sal.provor@tin.it
Padova	Giacomo	Micheli	gacomo_micheli@provincia.padova.it
Palermo	Francesco	Musotto	musotto@provincia.palermo.it
Perugia	Daniela	Grilli	daniela.grilli@provincia.perugia.it
Pesaro e Urbino		D'orazio	m.petrocelli@provincia.ps.it
Pescara	Daniela	Buzzi	politichecomunitarie.buzzi@provincia.pescara.it
Piacenza	Simona	Devoti	simona.devoti@provincia.pc.it
Pisa	Roberto	Ciampi	r.ciampi@provincia.pisa.it
Pistoia	Vincenzo	Evangelisti	v.evangelisti@provincia.pistioa.it
Pordenone	Josef	Parente	parente.josef@provincia.pordenone.it
Potenza	Michele	Maggio	politiche.cee@tiscalinet.it
Prato	Marco	Fattorini	mfattorini@provincia.prato.it
Ragusa	Francesco	Frasca	ufficioeuropaprovinciarg@virgilio.it
Ravenna	Gianni	Bessi	gbessi@provincia.ra.it
Reggio Calabria	Giuseppina	Vilasi	programmazione@provincia.re.it
Reggio Emilia	Andrea	Cilloni	a.cilloni@provincia.re.it
Rieti	Danieli	Mitolo	d.mitolo@provincia.rieti.it
Roma	Alessandra	Presta	ufficioeuropa@provincia.roma.it
Rovigo	Antonella	Verza	antonella-verza@provincia.rovigo.it
Sondrio	Bianca	Bianchini	bbianchini@provincia.so.it
Taranto	Non rilevato	Non rilevato	Non rilevato
Teramo	Antonio	D'Anastasio	attività.economiche@provincia.teramo.it
Terni	Non rilevato	Antonucci	antonucci@provincia.terni.it
Torino	Giulia	Marcon	marcon@provincia.torino.it
Treviso	Uberto	Remigio	udiremigio@provincia.treviso.it
Trieste	Francesca	Vivarelli	francesca.vivarelli@provincia.trieste.it
Udine	Raffaella	Piazza	raffaella.piazza@provincia.udine.it
Venezia	Giovanni	Spaliviero	giovanni.spaliviero@provincia.venezia.it
Verona	Isabella	Ganzarol	ue@provincia.vr.it
Vibo Valentia	Gaetano	Luciano	ufficio.euro@tiscalinet.it
Vicenza	Anita	Ciaravol	nrb-al.rete2@provincia.vicenza.it
Viterbo	Carlo Maria	Ponzi	ufficioeuropa@provincia.vt.it

Il questionario

Ente

Nome e cognome dell'esecutore

Tel Email

Funzione nell'ente

1 Nel Vostro ente, esiste un "Ufficio Europa" formalizzato? Si No

2a Se sì:
In che anno è stato formalizzato?

Da chi è stato voluto?

Quale posizione ha nell'organigramma dell'Ente?

Assessorato Politiche Comunitarie / Relazioni Internazionali

Settore Presidenza

Altro assessorato - Quale?

2b Se no:
Quale settore si occupa maggiormente della promozione di attività in ambito comunitario?

3 Quante persone sono in totale impiegate per le attività relative alle politiche comunitarie?

4 Quante di queste sono dipendenti pubblici?
n. _____

5 Quante di queste sono collaboratori?
n. _____

6 Per l'attività svolta sono utilizzati servizi di consulenza esterni all'Ente? Si No

6a Se sì, di che tipo?

Convenzioni con enti pubblici - Quali?

Convenzioni con soggetti privati - Quali?

Consulenze esterne specializzate - Quali?

Da quanto tempo?

7 Scopo dell'attivazione dell'Ente in ambito comunitario:

Reperire finanziamenti comunitari

Promuovere la cultura europea presso l'amministrazione locale e i cittadini

Preparare l'Ente ad avere un ruolo attivo nella determinazione delle politiche comunitarie

Adeguare le politiche del territorio alla dimensione europea

Promuovere la diversità europea attraverso la collaborazione e lo scambio di buone prassi con partner stranieri

Promuovere iniziative

Coordinare le attività in ambito comunitario attivate dagli altri settori

8 Come viene monitorato il sistema di reperimento delle informazioni in riferimento alle diverse fonti di finanziamento:

Siti Internet - Quali sono i siti più consultati?

Riviste periodiche specializzate - Quali?

Fonti di informazione istituzionali europee e nazionali

Sportelli informativi

Società di consulenza/Agenzie di servizi

9 L'Ente appartiene a qualche network? Sì No
 Se è sì indicare il livello:

- A livello locale quale _____
- A livello provinciale quale _____
- A livello regionale quale _____
- A livello nazionale quale _____
- A livello europeo quale _____

9a Si tratta di network permanenti Sì No

9b In che occasione sono stati attivati?

9c Numero e tipo di iniziative realizzate all'interno di reti

10 Sono in corso dei gemellaggi? Sì No
 Se sì, con che paesi

10a Con i partner gemellati sono stati presentati progetti in comune? Sì No

10b Se sì di che tipo?.....

11 Numero di progetti presentati dall'ente negli ultimi due anni, presso le Direzioni Generali nell'ambito dei seguenti settori:

- Ambiente, Energia e Trasporti n_____
- Cooperazione internazionale n_____
- Economia n_____
- Formazione n_____
- Cultura n_____
- Giovani n_____

Giustizia e Affari interni n_____

Politiche sociali e Sanità n_____

Ricerca e Sviluppo Tecnologico n_____

Telematica e Informazione n_____

Altro n_____ quali _____

12 Quale è il principale problema riscontrato dall'Ufficio Europa (dare un voto da 1 a 10 dove 1 è minimo e 10 il massimo)

Reperimento informazioni Voto _____

Formazione operatori Voto _____

Stesura progetti Voto _____

Coordinamento locale Voto _____

Coordinamento regionale Voto _____

Coordinamento nazionale Voto _____

Contati con partner Voto _____

Altro (_____) Voto _____

13 Altro (aggiungere altre considerazioni)

Il progetto Queic

Si presenta in questa sede una scheda sintetica del progetto *QUEIC - Cooperazione Internazionale degli Uffici Europa di Qualità*.

1. Le domande

I cambiamenti istituzionali ed il nuovo scenario europeo, registrati in modo particolare negli ultimi anni, impongono ai soggetti di governo locale (Province e Comuni) di ritagliarsi un nuovo ruolo e di modificare il proprio assetto organizzativo e culturale. L'Ufficio Europa si presenta come una delle risposte degli enti locali a tale processo di cambiamento.

Quale le finalità di questi Uffici? Di quante risorse dispongono? Quali risultati hanno finora ottenuto? Che ruolo assumono all'interno del sistema territoriale? Esiste una rete reale di Uffici Europa? Queste ed altre domande sono alla base dell'idea di realizzare, a partire da una ricerca sugli Uffici Europa, una iniziativa che consenta di tracciare nuove vie di sviluppo di reti di Uffici Europa a livello regionale, nazionale ed europeo e di promuovere percorsi virtuosi di qualità.

2. Gli obiettivi

L'iniziativa si pone i seguenti obiettivi:

1. Individuare le strategie e le azioni attivate dagli enti locali in tema di politiche comunitarie, con particolare riferimento alla capacità di progettazione e di innovazione degli Uffici Europa;
2. Pervenire ad una sorta di modello organizzativo ideale di *Ufficio Europa*, che si concepisca come elemento di un più articolato *Sistema Europa* provinciale e regionale;
3. Creare un network su base regionale, costruito attorno al ruolo strategico delle UPI Regionali, e successivamente nazionale ed europeo che consenta di promuovere relazioni tra gli operatori delle politiche comunitarie (politici e tecnici), al fine di favorire lo sviluppo di processi di auto-sostegno e di migliorare l'efficacia sinergica della loro azione.

3. Le tecniche

Si intendono utilizzare le seguenti tecniche:

- *Benchmarking*: consente il confronto fra modelli di eccellenza al fine di individuare punti di forza e di debolezza. Si può realizzare attraverso ricerca *on line*, interviste strutturate, *scouting*.
- *Interviste in profondità*: consentono di raccogliere informazioni qualitative di tipo strategico grazie all'esperienza di autorevoli testimoni privilegiati.
- *NGT (Nominal Group Technique)*: si tratta di un particolare tipologia di focus group; grazie alla sua modalità di svolgimento fondata su dinamiche comunicative strutturate, consente di classificare sinteticamente problemi e proposte oltre che creare sinergie e relazioni.

4. Il target

Essendo l'Ufficio Europa l'oggetto della iniziativa, il target di riferimento è costituito da amministratori e funzionari delle Province e dei Comuni italiani che si occupano di politiche comunitarie.

5. Il piano di lavoro.

Il percorso potrebbe essere strutturato nelle seguenti fasi:

I fase: Indagine di sfondo e mappatura dell'esistente

- Acquisizione degli elementi di contesto per la progettazione del percorso.

II fase: Costituzione del Comitato di Pilotaggio

- Ministero Politiche Comunitarie, Upi, Anci, Tecla.

III fase: Benchmarking

- Individuazione delle fonti informative e dei modelli di eccellenza.
- *Scouting*, contatto e modellizzazione.
- Standardizzazione.

IV fase: Interviste in profondità

- Individuazione dei testimoni privilegiati e interviste.
- Report e indicazioni per gli NGT.

V fase: NGT

Si possono prevedere diversi NGT a livello regionale:

- con amministratori.
- con tecnici e altri rappresentanti di 'realità europee' presenti sul territorio.

VI fase: Diffusione dei risultati e mainstreaming

- Realizzazione di un workshop nazionale (Roma).
- Realizzazione di un workshop europeo (Bruxelles).

VII fase - Creazione di network

- Realizzazione di reti su base regionale di raccordo con le Cabine di Regia delle Regioni.
- Messa in rete delle reti su base nazionale.
- Costituzione Rete Europea.

